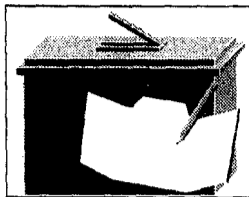


LA NUOVA ITALIA



Risultati a sorpresa nelle urne dopo testa a testa decisi solo all'alba  
A Torino Debenedetti batte Gawronski  
In bilico la sfida Violante-Miccichè

# Bocciato il «falco» Taormina

## Perde il legale di Berlusconi e Cerciello

Testa a testa serratissimi, che si sono decisi solo all'ultima scheda, spesso per una manciata di voti. E lo spoglio ha riservato molte sorprese. Irene Pivetti eletta con difficoltà nel maggioritario, mentre Franco Debenedetti ha battuto per il Senato Jas Gawronski. In bilico la sfida Violante-Miccichè, Veltroni batte l'«ammazza pool» Mancuso in un collegio difficilissimo. Sconfitto il «falco» Taormina, conquista un seggio importante Vincenzo Vita.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Duelli fino all'ultimo voto, seggio per seggio alla Camera e al Senato, testa a testa serratissimi, che sono andati avanti per tutta la notte, con decine e decine di seggi in bilico per una manciata di voti. E non sono mancate le sorprese. A Torino, per esempio, Franco Debenedetti, nel collegio 1 del Senato, sbaraglia con il 45 per cento l'ex portavoce di Berlusconi a palazzo Chigi Jas Gawronski. Mentre per la Camera, Piemonte 2, nel collegio 9 ha vinto Gianni Rivera. In Sicilia, in uno degli scontri più accesi, nel collegio di Cefalù alla Camera, un testa a testa quasi drammatico fra Luciano Violante e Gianfranco Miccichè, ex sottosegretario ed esponente di rilievo del Polo, entrambi al 47,7 per cento, secondo un sondaggio di Datamedia diffuso nella notte.

A Roma un altro sorprendente confronto tra il giovane Giovanni Bachelet candidato per l'Ulivo e il segretario di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini: a tarda notte il primo prevaleva di poco sul secondo nel collegio della Camera ventiquattro, anche se il leader di An non dovrebbe avere problemi. Anche Willy Bordon nel collegio 12 per la Camera di Cinecittà est di Roma era al 48 per cento contro il 47 di Maurizio Gasparri ex sottosegretario agli Interni. È in difficoltà contro l'esponente dell'Ulivo Volpini era anche un altro «duro» di An, Domenico Gramazio detto «er pinguino». E sembra prevalere in un altro collegio senatoriale della capitale anche la giornalista Tana De Zulueta in competizione

con Giulio Macerati presidente del gruppo senatoriale di Alleanza nazionale. Una sfida testa a testa che all'alba non aveva ancora assegnato il seggio di Roma 1. Invece per la Camera, l'avvocato Taormina, uno dei falchi del Polo, difensore di Silvio Berlusconi e del generale Cerciello è stato sconfitto per poco più di duecento voti da un altro avvocato, Enrico Pirelli. Vincenzo Vita si è invece aggiudicato un collegio difficile dopo un durissimo testa a testa contro Masini. Maria Antonietta Sartori, ex presidente della Provincia di Roma, è stata eletta nel collegio senatoriale 15 del Lazio.

Scontro molto duro per l'ex presidente della Camera Irene Pivetti che si era presentata nel collegio uno di Milano (Camera) e aveva ricevuto in 103 sezioni su 194 il 31,1 per cento contro il 26,5 per cento di Luigi Zoccolato della destra, ma poi ce l'ha fatta. Il presidente del Senato Scognamiglio ha vinto nel collegio Lombardia 1. Pizzinato si è invece aggiudicato il collegio 6. L'ex ministro Gnutti ha vinto nel collegio 32 della Lombardia. Sconfitta possibile invece quella di Vittorio Sgarbi, opposto al leghista Ballaman. Successo al collegio 12 della Camera in Emilia Romagna per Romano Prodi con il 60,2 per cento contro il 39,8 di Filippo Berselli. Eletto anche l'ex segretario della federazione Pds di Bologna Sergio Sabatini. Massimo D'Alema si appresta ad essere riconfermato «deputato di Gallipoli» con il 54 per cento contro il 46 del suo avversario Luciano Sardelli del Polo.



E ancora: Walter Veltroni surclassa nel difficilissimo collegio uno della capitale (Camera) l'ex ministro di Berlusconi Filippo Mancuso. Forte successo anche per Achille Occhetto che tocca il tetto del 70 per cento nel collegio della Bologna (Camera). L'ex presidente della Lega pasquini si è aggiudicato il collegio 6 in Romagna (Senato). Ottima l'affermazione del presidente del Consiglio Lamberto Dini che ottiene nel collegio due della Toscana (Camera) oltre il 65 per cento lasciando al 33 per cento Massimo Ruffilli. E per il Senato nel collegio uno Vittorio Cecchi Gori per l'Ulivo conquista il 57,6 per cento contro il 33,09 di Niccolò Pontello. Non è bastato invece l'impegno dell'economista Michele Salvati, candidato dell'Ulivo, per battere Silvio Berlusconi nel collegio di Milano uno (Camera). Il Cavaliere sembra farcela con il 45 per cento, contro il 35 di Salvati e il 15 di Bossi.

Stravince al collegio tre per il Senato in Basilicata Adriano Ossicini che batte Corrado Danzi con il 53,6 per cento contro il 39 per cento. Mentre Luigi Lombardi Satriani ha vinto nel collegio 6 della Calabria. Sembra ineluttabile la sconfitta per il discusso Edgardo Sogno, presentatosi per il Polo delle libertà, nel collegio sedici del Senato in Piemonte: ha preso il 27,7 per cento dei voti contro il 37,3 di Roberto Calvi del Polo e il 17,3 di Roberto Calvi del Polo. Il Cavaliere conferma per il collegio 11 del Lazio il ministro della Giustizia, il ministro Mignone, presidente della Commissione esteri del Senato con il 47,8 per cento, nel collegio senatoriale quattro di Torino, contro il 33,6 di Lorenzo Piccoli del Polo. L'ex capogruppo leghista Petri, candidato con l'Ulivo, è stato eletto nel collegio 30 dell'Emilia. Antonio Maccanico entrerà alla Camera con oltre il 50 per cento dei suffragi prevalendo su Gianfranco Rotondi del Polo. Nicola Mancino ha vinto il suo collegio in Campania, il 181 leader del CCD Pierferdinando Casini si appresta a vincere nel collegio della Camera a Maglie (Lecce) con il 56,5 per cento su Aurelio Gianfreda. Vince con tranquillità, addirittura

con un 9% in più rispetto al 94 Fabio Mussi. Successo di Valdo Spini (Ulivo) nel collegio (Camera) tre della Toscana con il 63 per cento contro il 35,2 per cento di Chiodi del Polo. Vince anche l'ex portavoce di Antonio Di Pietro, Elio Veltri, nel collegio 20 della Toscana. E così nel collegio tredici del Piemonte passa il setaccio elettorale Ombretta Fumagalli Carulli. Altri «vincitori» ormai sicuri o comunque ben sostenuti dai sondaggi: Libero Gualtieri nel collegio senatoriale uno dell'Emilia Romagna dove si era presentato per l'Ulivo; Graziano Ciampi (Ulivo) nel collegio due della Toscana (Senato); Rigo per l'Ulivo vince al Senato nel collegio due del Veneto mentre nel collegio quattro sempre del Veneto vince Amorena della Lega Nord e nel collegio tre vince Cazzaro (Ulivo) e nel collegio cinque invece Serena della Lega; in Sicilia nel collegio tredici del Senato vince Michele Lauria dell'Ulivo, mentre nel collegio venti vince Ceaturo del Polo che prevale su Giuseppe Lo Curzio; nelle Marche al collegio tre, Luigi Manconi oltre il 50 per cento contro Carlo Ballesi del Polo col 42,5 per cento.

Per il Senato, nel collegio 14 del Lazio ha vinto Gavino Angius, che era opposto ad Arturo Diaconale, ex direttore del quotidiano L'Opinione. Nel collegio Campania 2 vince l'ex magistrato Raffaele Bertoni. In Puglia i tre collegi senatoriali della provincia di Lecce sono andati tutti e tre all'Ulivo con Giovanni Pellegrino, Maria Rosaria Manieri e Bruno Ermi. Ce l'ha fatta, dopo un serrato testa a testa con il suo avversario Antonio Azzolini del Polo nel collegio senatoriale di Bisceglie Molfetta-Corato, anche l'ex magistrato Giuseppe Ajala. Torna in Senato, stavolta per il Polo, eletto nel collegio venti di Como Gianfranco Miglio, già teorico della Lega Nord. Nelle Marche, nel collegio senatoriale 5, per l'Ulivo si è affermato il magistrato Angelo Giorgianni, un pubblico ministero di Mani Pulite presso il tribunale di Messina. L'ex segretario confederale della Cgil Ottaviano Del Turco, viene riconfermato a Grosseto nel collegio senatoriale. L'ex sottosegretario alla giustizia Domenico Costabile del Polo ha conquistato il collegio trenta, della Campania, quello tra Carlo Rotondi (Polo) e Milena Cesario (Ulivo) nel collegio tre della Liguria (Senato) viene vinto dal primo con il 64 per cento contro il 26,4 della seconda. Lo scontro in Lombardia tra l'ex ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini, Ermanno Damba dell'Ulivo e Mirko Tremaglia del Polo vedeva in vantaggio quest'ultimo per due punti in percentuale (36,6 contro il 34,3). Il ministro del Lavoro uscente Tiziano Treu era in vantaggio con il 37 per cento ad un terzo dello scrutinio del collegio otto di Vicenza capoluogo su Paolo Caoduro del Polo col 32,2 per cento. Notevole l'affermazione anche di Mario D'Urso al collegio 11 della Campania.

Nilde Iotti: «Ha prevalso la solidarietà contro la campagna d'odio della destra»

## «È una grande emozione»

ROMA. Il primo comizio l'otto marzo '46 («ero candidata a Reggio Emilia, giravo la provincia in bicicletta»). L'ultimo, prima del voto di ieri, nelle Marche dov'era capoluogo per la Quercia. In mezzo, cinquant'anni esatti di prestigioso impegno politico-parlamentare: è stata tra i 75 «saggi» che forgiarono la Costituzione, l'unica a Montecitorio dalla Costituente ad oggi (Scalfaro è al Quirinale, Andreotti in Senato), la prima donna ai vertici istituzionali (tredici anni presidente della Camera) e la sola ad esser stata mai chiamata a tentare la formazione di un governo. Insera non ha perso la proverbiale serenità ma ha atteso che si stabilizzassero le proiezioni non solo del Senato ma anche della Camera per superare pudore e passione.

Che effetto ti fa sentir dire da ogni schermo che l'Ulivo ha vinto e che la destra è stata bloccata?

L'effetto di un'emozione grande come quelle che ho vissuto cinquant'anni fa: la conquista del voto alle donne e la vittoria della Repubblica. Ma allora l'esito del referendum fu caricato di fortissime tensioni. Ora è diverso: il voto di oggi non solo segna una grande e matura partecipazione dei cittadini (altro che delusione per la politica!) ma punisce severamente chi ha segnato la campagna elettorale di aggressività e di anatemi, e premia le forze democratiche che, unite come non mai nel passato, hanno sa-

Il bisogno di onestà e di solidarietà ha vinto sull'aggressività e sul tentativo di distruggere lo Stato sociale. Nilde Iotti commenta a caldo la vittoria dell'Ulivo e la sconfitta della destra: «Sono felice solo quanto lo fui con la conquista del voto delle donne e la vittoria della Repubblica». La lunga marcia delle forze democratiche dal '46 ad oggi: «Progressisti e moderati si sono riconosciuti nello stesso progetto, senza egemonie». Le priorità, ora: lavoro e riforme.

GIORGIO FRASCA POLARA

puto proporre un programma credibile e un ragionamento pacato sulle cose, hanno saputo presentarsi come una forza tranquilla, senza stare al gioco delle urla e delle piazzate televisive.

Ecco, questo premio a quanti si sono ritrovati nello stesso progetto a quali considerazioni ti spinge?

Ad una anzitutto, che ha bene espresso Luciano Lama: il «segreto» di questo successo sta nella stessa natura programmatica ma soprattutto strategica dell'Ulivo: in esso si sono riconosciuti i progressisti e i moderati, senza egemonie; qui si sono raccolte le energie migliori che si battono per il cambiamento nella sicurezza democratica; qui si sono ritrovati i grandi filoni popolari dell'Italia repubblicana e antifascista. A questa considerazione ne voglio legare un'altra: attenzione all'effetto moltiplicatore (nelle coscienze, nella coscienza civile del Paese) dell'Ulivo vincen-

te, perché abbiamo pagato nel passato prezzi troppo alti alla divisione delle forze democratiche. È vero, per lungo tempo siamo stati tutti vittime della terribile divisione del mondo, ma finalmente - chechè avesse continuato a dire Silvio Berlusconi - il Muro è caduto anche qui: e l'Ulivo ha bene interpretato la novità.

Perché l'Ulivo ha saputo conquistare tanti consensi?

Direi che la gente si è identificata nel bisogno di onestà e di solidarietà su cui lo schieramento progressista e democratico faceva leva. Erano richiami forti, parole d'ordine reali, non le grida sguaite, gli anatemi e la paura quarantottesca agitata dalla destra. Se penso agli attacchi di Berlusconi ai contratti di lavoro, alla tutela della maternità, alla cassa integrazione, alla sguaia demagogica sulle tasse, penso anche alla vera e propria rivolta di tanta gente, anche di tanti che due an-



ni fa erano stati illusi dal Cavaliere. Una campagna irresponsabile, che toccava interessi diffusi e preziosi, che voleva minare alla base lo Stato sociale. Contro quest'attacco hanno reagito tanti cittadini. Voglio dire: nel voto c'è il segno di una consapevolezza nuova di valori fondanti della nostra Repubblica, e c'è la consapevolezza che la strada del progresso per questo nostro paese passa proprio per la valorizzazione di conquiste che son costate tanto a tanti. Guai a cedere su questo terreno: lo Stato sociale è la strada per il progresso non solo dell'Italia ma dell'Europa.

Pensi che la sconfitta di questo disegno, la perdita di consensi proprio su questo terreno, spingerà ora il centro-destra ad un po' di ragionevolezza?

Me lo auguro, non per loro ma per il paese. Ma ti stai sentendo anche tu i primi commenti degli esponenti (di secondo piano) del Polo, no? Non mi sembra che aleggi un qualche spirito di riflessione, almeno per ora. Vedremo, vedremo soprattutto quando verranno al pettine i nodi delle riforme e del lavoro. Bisogna subito lanciare un grande piano per il lavoro, soprattutto al Sud; e bisogna riprendere il discorso delle riforme costituzionali là dove il veto di Fini (e quanto in campagna elettorale s'era rimangiato Berlusconi) aveva bloccato il tentativo di Antonio Maccanico.

A proposito di Berlusconi: il Cava-

liere sosteneva in campagna elettorale che se avesse vinto il centro-destra le riforme le avrebbe fatte come piaceva a loro...

Altro errore madomale! La Costituzione è di tutti, è il cemento di questa nostra Repubblica che tante ne ha viste ma tante ne ha superate proprio perché aveva questa Costituzione, e mi riferisco in particolare ai Principi fondamentali che non devono essere messi in discussione. Salvi dunque i principi, bisogna lavorare alle riforme del resto della Costituzione, riforme che sono necessarie e urgenti. Si pongano da tempo problemi essenziali, non solo (ma anche) di ammodernamento delle strutture. Penso in primo luogo ad un federalismo solido. Penso alla rottura del bicameralismo perfetto, ad un governo più forte ma anche ad un Parlamento più capace di svolgere essenziali funzioni con una drastica delegificazione e con maggiori poteri di controllo.

Ma accennato a quello che tu ritieni debba essere il primo impegno del governo, il lavoro. Sarà, quello dell'azione del governo...

Sarà un arduo cammino. Ma appassionante. E credo che non potrà mancare un responsabile appoggio di Rifondazione che, sono certa, non vanificherà la benemerenza acquisita con la sua partecipazione vittoriosa alla battaglia contro la destra.